

IL CORAGGIO DI ESTER

«CONTRO NATURA?»



COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, Parte I, Titolo I.

Art. 19. Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

Art. 21. Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

Convenzione adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948.

Articolo 18. Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19. Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

PREMESSA A MO' DI DISCLAIMER SUI CONTENUTI (Da Wikipedia)

Relazioni proibite nell'ebraismo

Le **relazioni proibite nell'Ebraismo** (in ebraico איסורי ביאה , *Isurey bi'ah*) sono quelle relazioni intime vietate dalle proibizioni della *Torah* e anche dalle ingiunzioni *rabbiniche*. Alcune di queste proibizioni - quelle elencate in *Levitico* 18, note col nome di *Arayot* in ebraico עריות - sono considerate così gravi dalla *Legge ebraica* che uno deve piuttosto perdere la vita ma non trasgredirle. (Ciò non si applica alla vittima di stupro.)

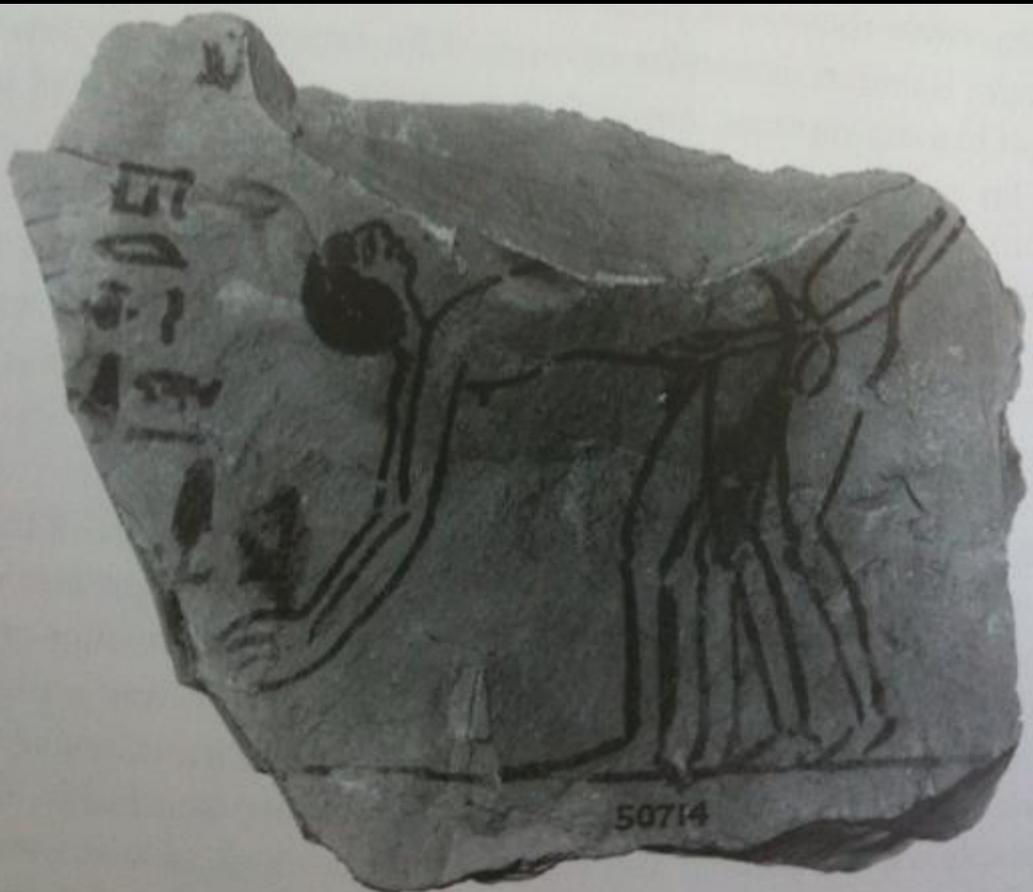
Omosessualità e bisessualità

Opinione dell'Ebraismo ortodosso

L'*Ebraismo ortodosso* interpreta *Levitico* 18:22 come divieto per un uomo di giacere con un altro uomo nel modo in cui lo farebbe con una donna, e chiama tale relazione un **abominio** (*Levitico* 18:14).

Esistono tre motivazioni che i rabbini forniscono per spiegare tale proibizione tra uomini presente nella *Legge ebraica*:

1. È inconciliabile con l'anatomia sessuale, in contrasto con l'intenzione divina di procreazione e attività sessuale.
2. La risultante *eccitazione sessuale* coinvolge una vana emissione di *sperma*.
3. Può portare l'uomo ad abbandonare la sua famiglia.

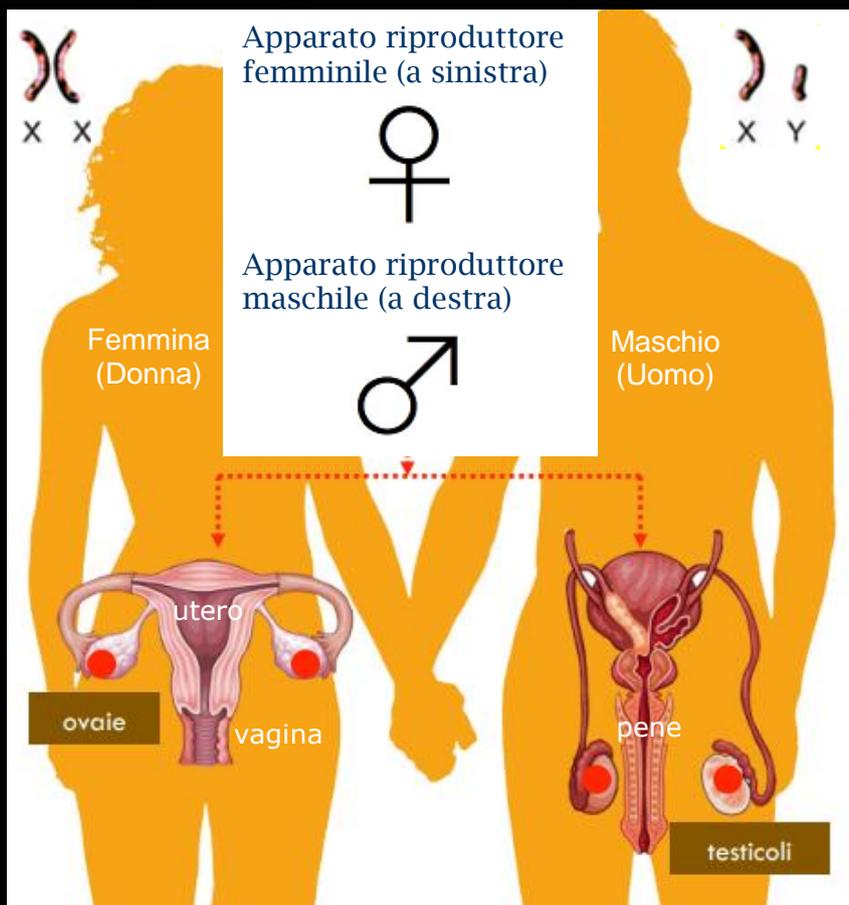


Qui a lato, un ostrakon del periodo Ramesside (1185 a.C. - 1078 a.C.) raffigurante un uomo che fa sesso con un altro uomo.

“Il Signore disse ancora a Mosè: «Parla ai figli d’Israele e di’ loro: "Io sono il Signore vostro Dio. Non farete quello che si fa nel paese d’Egitto dove avete abitato, né quello che si fa nel paese di Canaan dove io vi conduco, e non seguirete i loro costumi. [...] Non avrai con un uomo relazioni carnali come si hanno con una donna: è un **abominio!**” (*Levitico* 18:1-3, 22)

LA BATTAGLIA PER LA DIFESA DELL'OVVIO

“E Gesù rispose loro: «Non avete voi letto che **il Creatore**, da principio, **li creò maschio e femmina** e che disse: «Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà alla propria moglie, e i due saranno una sola carne»? Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi.» (Matteo 19:4-6)
“**Perché noi non possiamo nulla contro la verità, quello che possiamo è per la verità.**” (2Corinzi 13:8). Qui l'apostolo Paolo afferma di non poter fare nulla che sia contrario alla Verità di Cristo, o che potrebbe essere pregiudizievole per essa. Al contrario, ciò che egli dice e compie è a favore di quell'unica Verità, al fine di propagarla e stabilirla.



I Cristiani devono essere in grado di difendere la propria fede,
altrimenti il TOTALITARISMO è inevitabile.

Se ci viene tolta la libertà di parola,
saremo condotti come pecore al
macello, muti e silenziosi.

- George Washington

Dio ha detto: "l'uomo lascerà
suo padre e sua madre e si
unirà a sua moglie, e saranno
una sola carne." (Genesi 2:24)

Dio ha detto: "Non avrai con
un uomo relazioni carnali come
si hanno con una donna: è un
abominio!" (Levitico 18:22)

Allora perché sono
in carcere?

«CONTRO NATURA?»

Il laureato in teologia Charles Robert Darwin (1809-1882),¹ presentato come il padre della teoria evoluzionistica, nel libro “L’ORIGINE DELL’UOMO”, al capitolo intitolato “*Confronto tra i poteri mentali dell’uomo e quelli degli animali inferiori*”, scrive: “Il mio scopo in questo capitolo è di mostrare che non c’è una differenza fondamentale tra le facoltà mentali dell’uomo e quelle dei mammiferi superiori.”² Ora, se un simile ragionamento fosse adottato da una società civile,³ in che modo questa società cercherebbe di spiegare i comportamenti dei suoi membri? Un modo potrebbe essere quello di studiare i comportamenti degli animali e, dal momento che gli esseri umani sarebbero considerati poco più che ‘animali complessi’, i loro comportamenti bestiali potrebbero essere giustificati affermando che gli animali in natura si comportano nella stessa maniera.

Oggi è diventato di moda giustificare un comportamento umano efferato con il fatto che esso è osservabile anche nel regno animale. Secondo Barbara Burke, gli esseri umani potrebbero



giustificare l’assassinio dei propri figli adducendo la motivazione che gli animali spesso uccidono la loro prole.⁴

In base a questo ragionamento, se in natura ci sono esempi di animali che uccidono i propri figli, ciò fornirà una giustificazione morale sufficiente per quei genitori umani che manifestassero lo

stesso mostruoso comportamento verso la propria figliolanza.

Applicando questa idea all’aborto e all’infanticidio, Barbara Burke scrive: “Fra alcune specie animali, l’uccisione dei neonati sembra essere una pratica naturale. Potrebbe essere naturale

¹ È davvero inspiegabile il fatto che gli scienziati evoluzionisti siano nemici della religione, pur avendo essi eletto a loro guida (sarebbe più esatto dire: “a loro dio”) un dottore in teologia quale era Darwin. È risaputo, infatti, che il padre della teoria dell’evoluzione non ha mai conseguito alcuna laurea in materie scientifiche, ma unicamente una laurea in teologia. Come mai il mondo scientifico odierno è così prono ai diktat di Darwin, quando Darwin aveva soltanto una laurea in teologia? È il trionfo della religione: la scienza si sottomette alla teologia! È davvero paradossale che un uomo, il cui unico titolo di studio era una laurea in teologia, sia celebrato da una parte del mondo scientifico come il più grande ‘scienziato’ mai vissuto sulla terra! Che cosa può dirci un teologo a proposito di un’iguana?

² Charles Darwin, *L’origine dell’uomo*, Editori Riuniti, 1966, Roma, p. 81.

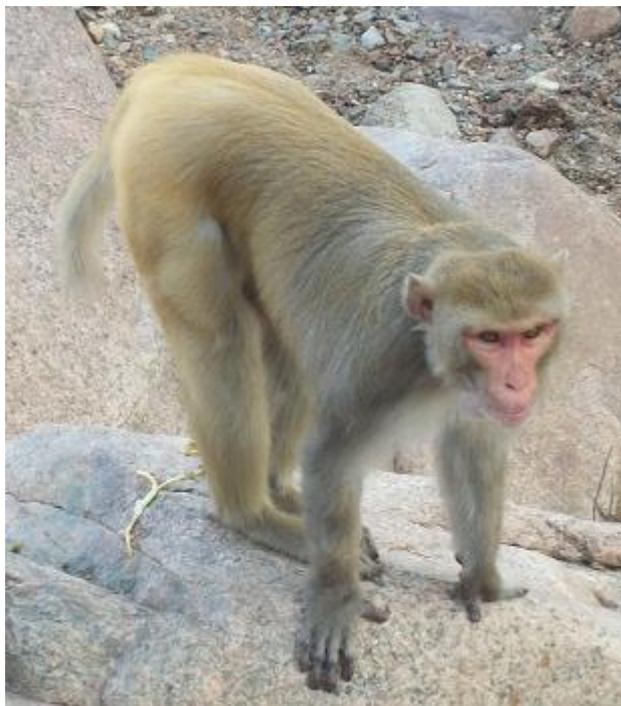
³ La società civile è un’aggregazione di cittadini riferita alla loro convivenza in uno Stato. L’aggettivo ‘civile’, contrapposto a ‘barbaro’, sottintende il raggiungimento di un alto grado di civiltà materiale o spirituale. Il termine ‘civile’ deriva dal latino *civillis*, derivato di *civis* (cittadino).

⁴ Barbara Burke (1974), *Infanticide*, *Science*, 185:653.

anche per gli esseri umani, come tratto ereditato dai nostri antenati scimmieschi? Nell'opera *L'ORIGINE DELL'UOMO*, Charles Darwin ha notato che l'infanticidio è stato «probabilmente il più importante di tutti i mezzi per il controllo della crescita della popolazione, in tutta la storia umana».⁵

Dopo aver fatto notare che ci sono esseri umani che uccidono la loro prole, Burke motiva questa pratica facendo riferimento ad attività 'analoghe' nel regno animale. Questa ricercatrice ipotizza che gli esseri umani uccidano i propri figli non ancora nati o i propri neonati per il fatto di aver ereditato tale pratica omicida dai loro antenati animali. Ragionando in questo modo, Burke cerca non solo di suggerire che l'uccisione dei figli da parte di esseri umani sia moralmente indifferente, ma che potrebbe addirittura essere moralmente giusta, se tale pratica fosse usata per controllare la crescita della popolazione.

A questo proposito, il filosofo statunitense James Rachels (1941-2003) ha scritto: **“Il comportamento degli animali viene generalmente studiato per acquisire informazioni che possano essere applicate agli esseri umani.** Gli psicologi che volessero indagare il comportamento materno, ad esempio [...], potrebbero studiare il comportamento delle madri



Macaco Rhesus

di macaco Rhesus e dei loro cuccioli, presupponendo che ciò che è vero per questi animali sia anche vero per gli esseri umani, perché, in fin dei conti, sono tanto simili a noi.”⁶

Rachels ha anche aggiunto: **“L’idea di utilizzare animali come modelli psicologici per l’uomo è una conseguenza del darwinismo.** Prima di Darwin, nessuno avrebbe potuto prendere sul serio l’idea di imparare qualcosa sulla mente umana studiando semplicemente gli animali.”⁷

Randy Thornhill, biologo evoluzionista presso l’Università del New Mexico, e Craig T. Palmer, antropologo evoluzionista presso l’Università del Colorado, hanno ipotizzato che lo stupro

⁵ Barbara Burke (1974), *Infanticide*, Science, 185:653.

⁶ James Rachels (1990), *Created from Animals: The Moral Implications of Darwinism* (New York: Oxford University Press), p. 166.

⁷ James Rachels, *Created from Animals*, op. cit., p. 221.

sia un sottoprodotto del processo evolutivo, e che esso può essere spiegato sulla base del comportamento nel regno animale.⁸ In buona sostanza, Thornhill e Palmer ritengono che lo stupro sia una “strategia evolutiva riproduttiva” e non un reato di violenza sessuale. Questi due ricercatori affermano, infatti, che “gli sforzi per prevenire lo stupro falliranno fino a quando non si comprenderà che la violenza si è evoluta come una forma di comportamento riproduttivo maschile.”⁹

Seguendo la medesima tendenza, nel 2006 il Museo di Storia Naturale di Oslo, in Norvegia, ha aperto la prima mostra dedicata alla omosessualità nel mondo animale. Gli esperti, che hanno curato l’esposizione fotografica, hanno affermato che l’omosessualità è stata osservata in 1500 specie animali, e in 500 è stata ben documentata. Gli organizzatori della mostra, che è stata intitolata «Contro natura?», sono stati accusati di “invadere con la propaganda il mondo scientifico”; Petter Bockman, uno zoologo che ha contribuito ad allestire la mostra, ha ammesso l’esistenza di un “movente politico” dietro all’iniziativa. In un comunicato della mostra, si è potuto leggere: “Possiamo avere opinioni su molti argomenti, ma una cosa è chiara: l’omosessualità è un fenomeno comune e diffuso nel mondo animale, e non è contro natura.” I responsabili del museo hanno esplicitamente dichiarato che uno degli obiettivi della mostra fotografica è stato quello di “aiutare le persone a conoscere l’omosessualità”, e hanno aggiunto: “Speriamo di respingere l’argomento fin troppo noto, secondo cui il comportamento omosessuale è un crimine contro natura.”¹⁰

L’indicazione, che è venuta dalla mostra norvegese dedicata alla omosessualità nel mondo animale, è stata dunque questa: *poiché animali come pinguini, pappagalli, fenicotteri, scarafaggi, balene, giraffe, ecc., manifestano alcuni comportamenti che potrebbero essere interpretati come ‘omosessuali’, ne consegue che l’omosessualità tra gli esseri umani non debba essere vista come ‘innaturale’, ossia come non conforme alle leggi di natura.*

In risposta a questa linea di pensiero, occorre fare alcune considerazioni.

Innanzitutto, **gli esseri umani non sono animali!** Non esistono prove documentate che avvalorino la falsa teoria secondo cui gli esseri umani si sarebbero ‘evoluti’ da organismi inferiori. Infatti, tutte le prove verificabili dimostrano che gli esseri umani mantengono uno

⁸ Randy Thornhill, Craig T. Palmer (2000), *A Natural History of Rape* (Cambridge, MA: MIT Press).

⁹ “Why Men Rape”, by Randy Thornhill and Craig T. Palmer, January/February 2000. (<http://www.csus.edu/indiv/m/merlinos/thornhill.html>)

¹⁰ “Oslo gay animal show draws crowds”, BBC News, 19 October 2006. (<http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/6066606.stm>)

status completamente unico per quanto riguarda le loro funzioni mentali, emotive e cognitive.

Inoltre, possiamo davvero giustificare un comportamento umano sulla base di un comportamento osservato nel mondo animale? Possiamo davvero ignorare tutto ciò che la parola ‘moralità’ significa per gli esseri umani?



Draghi di Komodo

Prendiamo, per esempio, un drago adulto di Komodo: il dieci per cento della dieta di questo grosso rettile consiste nel cannibalizzare giovani draghi di Komodo. Ora, qualcuno forse si leverà a suggerire che un simile comportamento non dovrebbe essere classificato come ‘innaturale’ tra gli esseri umani per il fatto che esistono animali che lo praticano?

L’espedito della mostra norvegese sulla omosessualità nel regno animale è poco più che un tentativo di eliminare tutti i vincoli morali della società umana, abbassando l’uomo al livello delle bestie irragionevoli.

In realtà, l’omosessualità è contraria al modo naturale in cui Dio ha progettato gli esseri umani. La Bibbia, che è la Parola di Dio, condanna l’omosessualità come peccato:

📖 “Perciò Dio li ha abbandonati alla impurità nei desideri sfrenati dei loro cuori, così da disonorare fra di loro i loro corpi [...]. Perciò Dio li ha abbandonati a passioni infami: infatti le loro femmine hanno cambiato il rapporto sessuale naturale in quello che è **contro natura**; nello stesso modo i maschi, lasciato il rapporto sessuale naturale con la femmina, si sono infiammati nella loro libidine gli uni verso gli altri, commettendo maschi con maschi turpitudini, ricevendo in loro stessi la ricompensa dovuta al proprio traviamiento.” (Romani 1:24, 26-27)

📖 In Giuda 7, lo scrittore sacro parla di una “*carne altra*”, ossia “*aliena, estranea, diversa da quella che dovrebbe essere, non autorizzata*”: “Allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine, che si abbandonarono, come loro, alla fornicazione e a perversioni sessuali contro natura [lett. “essendo andate dietro a una carne diversa”]; altri traducono: “avendo seguito una sessualità diversa da quella naturale”], sono poste innanzi come esempio, portando la pena di un fuoco eterno.”

L'OMOSESSUALITÀ VA CONTRO LA NATURA UMANA IN ALMENO DUE MODI FONDAMENTALI

■ In primo luogo, sul piano fisico e anatomico; infatti l'omosessualità non tiene conto dell'uso naturale degli organi sessuali di uomini e donne. Usando delicatezza e discrezione, consideriamo l'anatomia di un uomo e di una donna, per renderci conto che esiste una complementarità naturale tra i due. Dio li ha creati così: maschio e femmina. Gli esseri umani sono stati progettati dal loro Creatore per essere sessualmente complementari e compatibili, al fine di riprodursi e avere dei figli: **“Dio creò l'uomo a Sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi”** (Genesi 1:27-28).



Se l'omosessualità fosse una condizione naturale, genetica (cosa che in realtà non è), i geni responsabili di essa sarebbero rapidamente scomparsi, a causa della incapacità delle coppie dello stesso sesso di riprodursi.

■ In secondo luogo, occorre tenere presente che Dio ha creato l'uomo e la donna in maniera tale che fossero in grado di avere un rapporto di **matrimonio** o **coniugio**,¹¹ che è differente da qualsiasi altro tipo di relazione umana.

¹¹ L'etimologia del termine **matrimonio** deriva dall'unione di due parole latine: **mater** (matris, nella forma del genitivo) = *madre*, *genitrice*, e **munus** = *compito*, *dovere*. Infatti, secondo il diritto romano, era compito prettamente materno dare legittimazione alla

Quando un uomo e una donna si uniscono in **matrimonio**, diventano “**una sola carne**”; la Bibbia descrive questo che è il massimo livello di intimità e complementarità tra l’uomo e la donna, con le seguenti parole:

📖 “Allora il Signore Dio fece cadere un profondo sonno sull’uomo, che si addormentò; prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto di essa. Il Signore Dio, con la costola che aveva tolta all’uomo, formò una donna e la condusse all’uomo. L’uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata **donna** [ebraico: *ishà*] perché è stata tratta dall’**uomo** [ebraico: *ish*]». Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno **una sola** [ebraico: *’echād*] **carne**” (Genesi 2:21-24).

La parola ebraica *’echād* indica una diversità nell’unità; in Genesi 2:24, il termine ebraico *’echād* sta proprio a indicare la condizione di due soggetti distinti (l’uomo e la donna) che, unendosi in matrimonio, formano “un solo essere”, “una sola persona”.

Dio ha creato l’uomo come essere sociale capace di relazionarsi con qualcuno, non solo con il suo Creatore, ma anche con un suo pari. Adamo, prima che Dio crei la donna, non è che un’unità, un individuo; egli ha bisogno di qualcuno che abbia in comune con lui una identità di natura, di destino e di dignità. E il Creatore benevolo soddisfa questo bisogno dell’uomo: “**Non è bene che l’uomo sia solo; – dice il Signore – io gli farò un aiuto che sia adatto a lui**” (Genesi 2:18), cioè gli darò un aiuto che gli stia di fronte, in cui possa rispecchiarsi, occhi negli occhi; qualcuno con cui condividere ogni cosa e che, non solo possa ricambiare i suoi sentimenti, ma sia anche in grado di prendere parte attiva ai suoi propositi nella vita, in maniera intelligente, sensibile e appropriata.

Dopo aver creato la donna, Dio la presenta all’uomo, il quale esclama: “**Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne!**” (Genesi 2:23). Poiché l’uomo e la donna derivano da una sola carne, sono destinati a diventare una sola carne nell’unione coniugale.

Gesù ci riporta alle origini, ribadendo il piano di Dio riguardo alla creatura umana: “**Non avete voi letto che il Creatore, da principio, li creò maschio e femmina e che disse: «Perciò**

prole nata dall’unione biologica dei genitori. L’Accademia della Crusca spiega così l’etimologia della parola **matrimonio**: “La parola italiana **matrimonio** continua la voce latina *matrimonium*, formata dal genitivo singolare di *mater* (ovvero *matris*) unito al suffisso *-monium*, collegato, in maniera trasparente, al sostantivo *munus* ‘dovere, compito’.” Un altro termine per indicare l’unione matrimoniale è **coniugio**, che deriva dal lat. *coniugium*, der. di *coniungere* «congiungere».

l'uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà alla propria moglie, e i due saranno **una sola carne**»? Così non sono più due, ma **una sola carne**; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi.” (Matteo 19:4-6)

L'espressione “**una sola carne**” indica senza dubbio l'atto coniugale, che è unitivo poiché congiunge gli sposi in una intimità esclusiva, che può avere luogo solo all'interno del rapporto di coniugio, e rende gli sposi atti alla generazione di nuove vite, secondo le leggi inscritte dal Creatore nell'essere stesso dell'uomo e della donna. Ma il significato della espressione “**una sola carne**” si riferisce anche al fatto che l'uomo e la donna si uniscono in matrimonio con l'intenzione di affrontare tutto insieme, di gioire insieme, di superare insieme i momenti difficili e vivere come se fossero “una sola persona”, uniti nei loro desideri, nei loro sentimenti e in tutto ciò che è importante nella vita.

Dio ha creato l'uomo e la donna in maniera tale che fossero naturalmente complementari, dal punto di vista fisico, razionale, morale, emozionale e spirituale.

SE È VERO CHE GLI ESSERI UMANI PECCATORI SPESSO NON RIESCONO A RAGGIUNGERE L'INTIMITÀ E L'UNITÀ STABILITE DA DIO RIGUARDO AL MATRIMONIO, CIÒ AVVIENE NON A CAUSA DI UN DIFETTO NEL PROGETTO DIVINO, MA A CAUSA DELLE SCELTE PECCAMINOSE DELLE PERSONE.

Se il comportamento umano può essere giustificato in base all'idea che esso imita il comportamento degli animali, allora perché non aboliamo tutte le leggi? Perché non permettiamo agli esseri umani più forti di uccidere i più deboli? Perché non permettiamo alle madri di mangiare i propri figli? Perché non permettiamo agli uomini di assassinare i propri rivali sessuali? Perché non permettiamo alle donne di uccidere e cannibalizzare i propri amanti dopo il rapporto sessuale? E perché non attribuiamo alla ‘natura’ la colpa di questi raccapriccianti comportamenti, invece di punire i colpevoli?

Giustificare il comportamento umano sulla base del fatto che esso ricalca quello degli animali comporta delle conseguenze logiche che sono tanto evidenti quanto grottesche.

Siccome Dio ha creato gli esseri umani, Egli conosce meglio di chiunque altro ciò che è in accordo con la natura umana; e ha tutta l'autorità per esprimere il Suo insindacabile giudizio riguardo alla omosessualità (Romani 1:26-27).

Nella prima lettera ai Corinzi, l'apostolo Paolo elenca una serie di peccati che impediscono a chi li pratica di ereditare il regno di Dio:

📖 “Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né fornicatori, né idolatri, né adùlteri, né effeminati [greco: μαλακός, effeminato, catamito:¹² maschio adolescente che, nell’antica Grecia e nell’antica Roma, era legato da una relazione pederastica¹³ con un uomo adulto], né omosessuali [greco: ἀρσενοκοίτης, composto di ἄρσεν (maschio, uomo) e κοίτη (letto, unione sessuale) = *uomo che ha rapporti sessuali con un altro uomo*], né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio.” (1Corinzi 6:9-10)^[14]

Ma subito dopo, l’apostolo fa questa potente dichiarazione: “**E tali eravate alcuni di voi** [ossia eravate fornicatori, idolatri, adùlteri, effeminati, omosessuali, ladri, avari, ubriaconi, oltraggiatori, rapaci]; **ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio.**” (1Corinzi 6:11)

¹² Nella mitologia greca, il principe adolescente troiano Ganimede viene rapito da Zeus camuffato da aquila, per servire come coppiere degli dèi sull’Olimpo. Zeus fece di Ganimede il suo amante: la storia è stata un modello per il costume sociale della pederastia greca, il rapporto (che poteva anche essere erotico) istituzionalmente accettato tra un uomo adulto e un ragazzo. La forma latina del nome Ganimede era *Catamitus*, da cui deriva il termine ‘catamito’, ragazzo usato nella pederastia.

¹³ Pederastia: omosessualità maschile rivolta in particolare verso giovani e adolescenti (dal greco: *paiderastēs*, composto di *pais* [*paidos*], ‘fanciullo’ ed *erastēs*, ‘amatore’).

¹⁴ Quando l’apostolo Paolo scriveva queste cose (circa 55 d.C.), l’imperatore romano era Nerone (37-68 d.C.), essendo questi succeduto al suo padre adottivo Claudio nell’anno 54. Varie fonti affermano che Nerone abbia celebrato due matrimoni pubblici con uomini: una volta col liberto Pitagora, un’altra volta con il giovanissimo liberto Sporo. Secondo Svetonio, Nerone si sarebbe unito in matrimonio anche con il liberto Doriforo (*Vita di Nerone*, Libro VI, 29). Secondo Tacito (*Annali*, Libro XVI, 6), l’imperatore, nel 65 d.C., durante un accesso di collera, diede un calcio all’addome della moglie Poppea quando era incinta, uccidendola. Per rimorso, ordinò di trovare qualcuno il cui volto somigliasse a quello della moglie assassinata. Il volto che risultò più simile fu quello del giovane liberto Sporo, il cui viso era straordinariamente somigliante a quello della moglie. Si narra dunque che Nerone abbia ordinato ai suoi chirurghi di castrare il liberto e di trasformarlo in «donna». I due si unirono così in matrimonio. Sporo ebbe tutti gli ornamenti propri delle imperatrici e ricevette il titolo di ‘Augusta’. Accompagnava ufficialmente Nerone durante le visite.

Publio Cornelio Tacito (55-120 d.C.), uno degli storici più importanti dell’antichità, nel brano seguente tratto dal Libro XV, 37 degli *Annali*, descrive il matrimonio omosessuale di Nerone con il liberto Pitagora: “Nerone, per far credere che nessun altro luogo gli era tanto piacevole, si diede a organizzare pubblici banchetti e a servirsi di tutta quanta Roma, come fosse casa sua. Di questi conviti il più celebre per fasto e per fama fu quello imbandito da Tigellino [...]. Tigellino aveva fatto venire uccelli e fiere da remote terre e animali marini fin dal più lontano oceano. Sulle banchine del lago stavano lupanari affollati di donne della nobiltà, mentre dalla parte opposta si scorgevano squaldrine che offrivano spettacolo delle loro nudità. [...] Nerone, contaminato da ogni sozzura al di là del lecito e dell’illecito, sembrò non aver risparmiato nessuna scelleratezza per dare di sé esempio della massima corruzione, quando pochi giorni dopo giunse a celebrare con solenne rito le sue nozze con un certo Pitagora, uno di quel branco di bagascioni. Sul capo dell’imperatore fu posto il flammeo [nell’antica Roma, velo nuziale arancione], comparvero gli organizzatori della cerimonia; ognuno vide coi suoi propri occhi la dote, il talamo consacrato al genio domestico, le faci nuziali, infine tutto ciò che la notte vela, anche per una donna.”

Gaio Svetonio Tranquillo (70-126 d.C.), scrittore romano di età imperiale, fondamentale esponente del genere della biografia, autore dell’opera *De vita Caesarum* (Vite dei dodici Cesari) in otto libri, comprendenti, in ordine cronologico, i ritratti di dodici imperatori romani, che si susseguirono dopo Gaio Giulio Cesare (ma vi sono anche dei capitoli dedicati a Cesare), nella *Vita di Nerone* (Libro VI, 28) descrive il matrimonio omosessuale che l’imperatore contrasse con il giovinetto Sporo: “Dopo aver fatto evirare il ragazzo Sporo [nel testo latino Sporo è chiamato ‘puer’; il ‘puer delicatus’ era uno schiavo giovanissimo scelto appositamente dal padrone per la sua bellezza come giovane amante], cercò anche di mutarlo in donna, e se lo fece condurre in pompa magna, con la dote e il velo rosso, come nelle cerimonie nuziali solenni, e lo considerò come moglie legittima [gli diede anche il nome femminile di Sabina]. [...] Questo Sporo, vestito e adornato da Augusta, lo seguì in lettiga per tutti i luoghi di assise e per tutti i mercati della Grecia; a Roma, poi, lo conduceva con sé a passeggio e al mercato delle pietre incise, coprendolo di baci.”

Questa affermazione rivela sia la grandezza della grazia, sia la necessità e l'urgenza del ravvedimento. Quelli tra i Corinzi che erano condannati a causa del loro traviamiento furono “lavati”, “santificati”, “giustificati” grazie al sangue di Cristo, essendo la grazia di Dio sufficiente a coprire tutti i peccati.¹⁵

Come 1Corinzi 6:11 dimostra, quelle persone, dopo aver creduto e ubbidito al Vangelo, non praticarono più l'omosessualità. L'affermazione di Paolo (“tali **eravate** alcuni di voi”) documenta il fatto che essi non praticavano più quello stile immorale di vita, poiché il loro ravvedimento esigea che lo abbandonassero: “Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata, e ci insegna a ripudiare l'empietà e le mondane concupiscenze, per vivere in questo mondo saggiamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Gesù Cristo.” (Tito 2:11-13)

In conclusione, nella Bibbia, l'omosessualità è un peccato. Lo è sempre stata e sempre lo sarà. Tuttavia gli uomini, esercitando il loro libero arbitrio, possono decidere di ignorare questa verità; ma non possono dire che Dio non abbia condannato in passato e non condanni ancora oggi il peccato della omosessualità.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Anno Domini 2025)

(<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Contro%20natura.pdf>)

¹⁵ Per essere “lavati”, “santificati”, “giustificati” grazie al sangue di Cristo, occorre compiere i seguenti atti:

- 📖 **udire il Vangelo di Cristo** (Giovanni 6:45; Atti 2:37; Romani 10:17; Atti 16:32);
- 📖 **credere al Vangelo, ossia che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio**, mandato dal Padre a redimere il mondo, per essere l'unico mediatore fra Dio e gli uomini (Efesini 1:13; Giovanni 11:27; Matteo 16:16; Atti 8:37; Giovanni 8:24; Ebrei 11:6; Atti 16:31-33; Marco 16:16; 1Timoteo 2:5); e che Egli è morto per i nostri peccati, è stato seppellito, è risorto, ed è alla destra del Padre (1Giovanni 2:1-2; 1Corinzi 15:3-4; Romani 8:34; Marco 16:19);
- 📖 **ravvedersi**, che non significa soltanto smettere di peccare (Efesini 4:28; Ebrei 12:1), ma cambiare la propria mente (Matteo 21:28-30) e la propria vita, facendo frutti degni del ravvedimento (Matteo 3:8), impegnandosi a percorrere la Via insegnata da Gesù, che porta alla vita eterna (Atti 2:38; Atti 3:19; Atti 11:18; Atti 17:30-31; Luca 13:3);
- 📖 **confessare la propria fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio** (Matteo 26:63-66), non solo con una dichiarazione di fede, ma anche con una vita fedelmente vissuta (Romani 10:9-10; Giovanni 11:27; Matteo 10:32; Atti 8:37; Matteo 10:22);
- 📖 **essere battezzato** (immerso in acqua) **nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo**, per il perdono dei propri peccati (Atti 2:38; 10:48; 22:16; Marco 16:16; Matteo 28:19), per rivestirsi di Cristo, per appartenere a Lui e trovare in Lui tutte quante le benedizioni (Galati 3:27; Colossesi 2:9-10); con il battesimo si viene aggiunti dal Signore all'unica chiesa (Atti 2:47; 5:14; 11:24), quella il cui costruttore, proprietario e capo è Gesù Cristo (Colossesi 1:18; Efesini 1:22-23; 4:15-16; 5:23);
- 📖 **vivere in Cristo una esistenza nuova e fedele**, perseverando nella speranza del Vangelo sino alla fine, per ottenere il dono di Dio, cioè la vita eterna (Romani 6:4; Apocalisse 2:10; Matteo 10:22; Matteo 24:13; Colossesi 1:23; Ebrei 3:14; Romani 6:23).